FACOLTA' DI LINGUE: riflessioni sul piano di studi.

aureata la classe dell'84 e quella dell'85, è legittimo domandarsi quali risultati sono stati ottenuti e correggere gli errori. Le tesi discusse da quegli ex-studenti dimostrano in modo appariscente il fallimento del programma di studio: non siamo riusciti ad insegnare loro né a parlare, né a leggere, né a scrivere e tanto meno a pensare o ad "agire" in italia= no.

Da una parte è scarso l'impegno degli studenti, e poco incisiva la nostra azione nella sciatta organizzazione di una facoltà "parzialmente assistita"; dall'altra, la breve vita della facoltà e un progressivo, seppur minimo, miglioramento dei livelli ottenuti nel corso di questi anni inducono a credere che non sia il caso di sprofondare nel pessimismo. La facoltà di lingue ha una sua ragione di essere in qualsiasi contesto ed ha un compi= to assai specifico in questo.

Nella PROPOSTA DI RIORGANIZZAZIONE DELLA FACOLTA' DI LINGUE si avanzano 4 punti: I) riduzione delle materie eccessive; 2) intensificazione del= l'insegnamento dell'italiano; 3) più largo uso del somalo; 4) maggiore in= terazione con i colleghi somali. Si suggerisce inoltre un secondo semestre pre-accademico sul modello dell'attuale linguistico-culturale.

Il secondo semestre pre-accademico può non essere indispensabile: è dubbio che nell'impostazione generale dell'anno pre-accademico possano entrare con successo metodi e contenuti così specifici come quelli della facoltà di lingue, che meglio possono essere affrontati all'interno dello sforzo uni= tario e fortemente progressivamente orientato della facoltà stessa.

1) riduzione delle materie.

E' esigenza molto sentita, soprattutto nei primi semestri in cui va accompagnata alla intensificazione dello studio dell'italiano. Qualcosa si può ottenere in questa direzione spostando al dopo-laurea, a fasi di specializzazione, gli in= segnamenti di Metodologia dell'insegnamento linguistico, Teoria della traduzione e Psicolinguistica, assolutamente sproporzionati alle competenze raggiungibili nel corso del quadriennio.

C'è da domandarsi anche quanto sia opportuno iniziare la lingua minor così pre= sto, con il rischio di sovrapposizione e confusione, testimoniato peraltro degli studenti. Si ritiene opportuno contenere questo insegnamento tra il 4° e l'8° semestre: l'avvicinamento ad una seconda lingua di matrice latina sarà più facile dopo tre (quattro) semestri di intenso studio dell'italiano e tre semestri di riflessione sul somalo.

Geografia ed antropologia come uniche materie "culturali" di accompagnamento alla concentrazione sulle lingue, italiano e somalo, nei primi tre semestri, do= vrebbero permettere un progressivo allargamento di orizzonte culturale.

Lo scopo dell'insegnamento dell'antropologia è quello di educare a una riflessio= ne relativizzante sui valori sociali. Si tratta, quindi, di un esercizio mentale impegnativo per chi si trovi (come l'assoluta maggioranza degli studenti)del tutto all'interno di un universo di riferimento storico-culturale. Tale eserci= zio è parte fondamentale ed irrinunciabile di un programma educativo che inten= da equipaggiare gli studenti di abilità conoscitive che permettano loro un cer= to grado di autonomia di lettura e di ricerca. In tale prospettiva,l'insegnamento di antropologia dovrebbe seguire alcune linee preferenziali che rendano la materia più significativa ed accessibile agli studenti.

Una linea è quella di partire da tematiche che sembrano suscitare maggiormente l'interesse degli studenti. Una di queste è la tematica dei sistemi di parente= la: in generale gli studenti si dimostrano non solo interessati, ma anche molto abili nel "leggere" i sistemi di parentela. Si tratta di un tipo di rappresentazio= ne astratta su cui è possibile compiere molte operazioni teoriche e sulla base

della quale si possono costruire tipologie reali di società diverse. Una seconda linea è quella di partire dallo studio di aspetti della società somala tradizionale (esiste una traduzione italiana dell'ottimo libro di Lewis, Una democrazia pastorale, Franco Angeli, 1986 ?) che consenta di analizzare i cam= biamenti avvenuti (o in corso) nella società somala, sia di costruire confron= ti con altre società e gruppi etnici , specie dell'Africa centro-orientale, mol= to ben conosciuti e studiati.

Aver posto discipline storiche e letterarie sotto la generica titolatura di Italianistica ha permesso l'assurda distribuzione "a singhiozzo" su semestri alterni, con conseguenze disastrose sugli studenti.

L'insegnamento della Storia va ripensato e organizzato in modo da integrarsi nel quadro degli studi della Facoltà, con uno sforzo di programmazione che pre= pari alla riflessione sulla storia come scienza e poi alla ricerca: lo studio della Somalia pre-coloniale potrebbe integrarsi con lo studio della letteratu= ra orale e dell'antropòlogia, ed allargarsi ad uno studio della storia dell' Africa.

Per gli studi letterari, ancora una volta non "a singhiozzo", ma in successione, vedi il Promemoria Fasano: caratteristiche formali dei generi letterari e loro evoluzione, macroperiodizzazione, con attenzione agli strumenti di analisi ed interpretazione.

L'allargamento d'orizzonte dei primi tre semestri preparerebbe gli studenti ad ac= cogliere le discipline di Storia (4°-6°), linguistica (5°-8°) e letteratura (6°-8°) mentre la disciplina chiamata Retorica (5° semestre) servirebbe a sistematizzare, sia retroattivamente sia in preparazione ai semestri successivi, l'organizza= zione logico-argomentativa che dà forma a tutti i contenuti disciplinari e che vive nell'organizzazione della lingua.

2) intensificazione dell'italiano.

è il caso di fare in questo senso un'operazione sia quantitativa sia qualificativa: aumentare il numero delle ore nei primi semestri, tenerlo alto per tutta la durata del corso da una parte; dall'altra curarne sistematicamente la programmazione.

Il punto è che dobbiamo ancora inventarci la strada per comunicare a questi studenti le famose "abilità mentali" delle quali -orgogliosi o scettici che possiamo esserne- non può prescindere il contenuto della cultura occidentale che tentiamo di far passare. Conviene riflettere a lungo su questo argomento.

Vale per la facoltà di lingue quanto già osservato per il linguistico-culturale: le abitudini mentali che sottostanno a tutti i contenuti, umanistici e tecnologici, che noi intendiamo comunicare a questi giovani hanno il loro alveo naturale nelle articolazioni stesse della nostra lingua (e di tutte le lingue occidentali: qui italiano, oinglese, o francese non fa differenza). Queste civiltà hanno sviluppato, nel corso di millenni, un certo modo di porsi domande e darsi risposte nel leggere il mondo che è consustanziale con l'articolazione linguistica in cui quelle domande e quelle risposte vengono verbalizzate.

Non si tratta soltanto di fare lingua e riflessioni sulla lingua. Si tratta di metterli consapevolmente a contatto con, e di fare in modo che si approprino di, legami logico-argomentativi, associazione, dissociazione, forme di concettualizzazione, gerarchizzazione, generalizzazione, ecc. La sintassi (e tutta la retorica della dispositio e dell'argomentazione) possono essere sistematicamente insegnate come ossatura del discorso occidentale: se l'insegnamento della lingua si fa carico della esplicitazione di questi elementi, la loro presenza nelle altre discipline sarà più facilmente accettata e cesserà di presentarsi in forme di scoraggiante polverizzazione passivamente subita e occasionalmente memorizzata.

vedere foglio Pl. bis — e articolare, almeno per il primo biennio, i contenuti!

3) più largo uso del somalo.

risulta chiaro, da questi anni di esperienza, che gli studenti non conoscono la propria lingua, se non a livello di scambio orale. Un buon insegnamento di somalo nei primi semestri con esercitazioni scritte (parafrasi, riassunti, lettere, composizioni, relazioni) si potrebbe affiancare efficacemente alle lingua major e minor: è contrastivamente che impariamo, da adulti.

Potrebbe essere il caso di fare del "discourse analysis" su materiale somalo e affiancarlo a studi simili sulle lingue straniere che studiano.

L'insegnamento della lingua somala deve essere organizzato sulla base del fatto che si tratta di una lingua tuttora prevalentemente orale, priva cioè di tradizione scritta. Esistono esperienze di insegnamenti linguistici in contesti storici comparabili a quello in cui si trova oggi la lingua somala: tali esperienze suggeriscono una strategia che, partendo dall'ananlisi di testi parlati, trascritti, proceda verso livelli analitici più astratti lungo un percorso del tipo: macro-sintassi (organizzazione testuale in stili diversi)-sintassi-morfologia-fonologia-storia linguistica(cuscitistica). Questa strategia comporta l'integrazione fin dall'inizio con tematiche di letteratura orale, proponendo però questa disciplina nel più ampio contesto della produzione linguistica. In altre parole, si tratta di partire da una visione in cui la cosiddetta letteratura orale occupi una posizione di privilegio nel contesto linguistico-culturale, ma sia proposta e percepita come un aspetto, sia pur preminente, del totale della produzione linguistica che comprende sia gli aspetti propri della società somala tradizionale sia le forme discorsive e di integrazione verbale correnti nella società urbana in cui si inserisce l'università stessa. Sulla base dell'analisi di esempi di questa diversità linguistica è possibile costruire tanto un discorso complessivo sulla differenziazione interna, sincronica e diasronica(arcaismi, metafore,ecc.) del linguaggio quanto un'analisi macro-sintattica che mostri l'organizzazione interna dei testi orali delle interazioni verbali e anche dei testi scritti presi in considerazione. Sulla base di questo livello analitico

è poi possibile costruire l'analisi morfologica, strettamente connessa con quella sintattica; seguono i livelli morfo-fonologici (alternanze, fenomeni di giuntura, ecc.) e fonologici. Solo a questo punto del processo didattico-analitico è possibile costruire su base sufficientemente solida il discorso cuscitistico che permetta la comprensione di alcuni punti della storia della lingua somala.

4) interazione con i colleghi somali.

questione complessa: per il momento non si può che essere pessimisti sulle concrete possibilità di collaborazione o eventuale "somalizzazione" della Facoltà a tempi brevi.

(D'altra parte, quando si dice che lavoriamo qui in attesa che l'università somala possa "somalizzarsi", che cosa intendiamo? che in tempi relativamente brevi (cioè in meno di 50 anni) le lezione potranno/dovranno essere tenute in lingua somala? su quanti prestiti o calchi o neologismi contiamo? oppure i docenti saranno somali e la lingua ancora una lingua occidentale?)

L'operazione più precisa da fare al momento è quella di avere molta cura dei giovani laureati che hanno dimostrato buone qualità e potenzialità, seguirne la specializzazione, promuoverne il lavoro con tutti i mezzi.

In aggiunta a periodi di ulteriore formazione in Italia, a periodi di specializzazione in sede, si potrebbe cominciare con il chiedere ai docenti della facoltà di dedicare, sistematicamente, alcune ore della settimana alla formazione di questi giovani.

Per quel che riguarda l'insegnamento delle discipline del dipartimento trasversale, è noto che nessuno dei docenti esposti a questa esperienza vi ha trovato altro che frustrazione e perdita di tempo.

Si ritiene che, se su questa linea si deve continuare, sia indispensabile sganciare l'insegnamento agli studenti di italiano da quello a studenti di altri dipartimenti, anche da quello di francese. Soltanto così sarà possibile insegnare antropologia al secondo e al terzo semestre e soprattutto tenere il livello adeguato agli standards del dipartimento di italiano.

Essendo il numero degli studenti del dipartimento di italiano limitato rispetto a quello degli altri, almeno attualmente, quanto sopra ci permetterebbe di far proseguire le lezioni almeno di un mese in più e di ridurre il periodo di esami al solo mese finale.

Assoluta è la necessità di coordinare il lavoro dei docenti che passano per la facoltà:

1) chiara presentazione dei programmi semestre per semestre (nella forma dei programmi di esame dell'università italiana): ogni nuovo arrivato possa vedere tutto quello che è stato fatto nelle classi che gli sono affidate;

2) ogni nuovo docente che si inserisce abbia a disposizione le relazioni di tutti i docenti che hanno già insegnato in quelle classi;

3) possibilmente avvisare i docenti che verranno impiegati con un semestre di anticipo: sarà necessaria una preparazione per i nuovi -lettura di relazioni, di programmi, seminari a Roma, ecc.- e sarà utile per quelli già esperti una preparazione dei materiali didattici da usare, dato che è notorio che sono carenti sul posto;

4) progressivamente programmare in modo "forte": evitare di lasciare i docenti -e gli studenti- in balia di scelte casuali e personali.

Altrettanto assoluta la necessità di fornire ai docenti della facoltà, sul posto, gli strumenti di lavoro indispensabili: macchine da scrivere, fotocopiatrice e ciclostile ad uso dei dipartimenti di italiano e di linguistica per la tempestiva preparazione di materiali. Non abbiamo i libri adatti per loro; non possiamo che preparare dispense, a meno che non si conti davvero sulla efficienza del fantomatico centro-stampa (nel qual caso si può fare a meno del solo ciclostile!)

Una ipotesi:

I semestre: 30 ore:	italiano	20	istituzioni di lingua
	somalo	6	istituzioni di lingua e letteratura orale
	geografia	4	
II semestre: 30 ore:	italiano	20	istituzioni di lingua
	somalo	6	istituzioni e poesia somala orale
	antropologia	4	
III semestre: 30 ore:	italiano	I8	istituzioni di lingua
	somalo	6	istituzioni e linguistica somala
	antropologia	6	
IV semestre: 30 ore:	italiano	I4	istituzioni di lingua
	somalo	6	istituzioni e linguistica euscitistica
	francese	6	
	storia	4	
V semestre: 30 ore:	italiano	12	istituzioni
	francese	6	
	storia	4	
	fonologia	4	
	retorica	4	
VI semestre: 30 ore:	italiano	12	istituzioni
	francese	6	
	storia	4	
	letteratura	4	
	morfologia	4	
VII semestre: 30 ore:	italiano	12	istituzioni
	francese	6	
	letteratura	4	
	sintassi	4	
	letteratura africana	4	
VIII semestre: 28 ore:	italiano	12	istituzioni
	francese	6	
	letteratura	4	
	semantica	4	